

DALLA CRISI DEL VIRUS EMERGE LA LEADERSHIP DI XI JINPING

CARLO PIZZATI

La Cina di Xi Jinping esce politicamente avvantaggiata dalla prima fase della crisi coronavirus, sia sul fronte interno sia su quello internazionale. Può apparire ingiusto e paradossale, ma è un fatto con il quale bisogna fare subito i conti. Facciamoli, calcolatrice alla mano.

Quando esplose il virus a gennaio, la Cina sta affrontando la crescita economica più debole dal 1990, appena il 6,1%, a causa della guerra dei dazi di Trump. Per sua fortuna, Xi aveva già accentrato più poteri di Mao Tse Tung. Può restare in carica a vita, avendo rimosso i limiti costituzionali, purgato il governo da funzionari corrotti (e potenti avversari politici) e consolidato il controllo sulle Forze Armate. Buona mossa. Meglio averli già, i poteri forti, quando l'economia perde colpi facendo lievitare il dissenso. Che lievitava. Non solo nella ribellione di Hong Kong, ma anche tra lo scontento per una cavalcata economica frenata.

Ed ecco che scoppia il virus. Xi innesca la più grande quarantena della storia. Blocca 11 milioni di abitanti a Wuhan, crea una metropoli fantasma, fa trascinare via di casa i sospetti di contagio, vieta gli assembramenti con i droni che da potenti altoparlanti disperdono i capannelli, inculcando i protocolli dall'alto. Gli scienziati cinesi individuano la sequenza del genoma Covid-19, condiviso con il mondo, mentre si costruiscono ospedali in pochi giorni.

Il modello cinese funziona. I nuovi casi in Cina, ora, sono solo gli espatriati di ritorno da un Occidente dove il virus è in

piena esplosione. La linea dura è vincente. E i vincitori vanno premiati. La Cina, pur essendo causa ed epicentro, conquista un ruolo guida: manda medici e aiuti in Italia, esporta il suo modello di contenimento, nelle sue variabili, in Corea del Sud, da noi, in Francia, in Spagna ed ora emerge addirittura in America. L'attuale politica delle frontiere mondiali sembra strappata da una pagina del manuale del Partito Comunista Cinese.

Certo, l'economia cinese soffre. Dati gennaio/febbraio: produzione industriale -13,5%, vendite al dettaglio -20,5%, investimenti in immobilizzazioni -24,5%. Da Pechino però ricordano che, nel primo trimestre, il mese di marzo conta il 40 per cento. Le vere perdite si calcoleranno a fine mese. E saranno più contenute perché la Cina ha riaperto il 95% delle grandi imprese e il 60% delle piccole e medie, mentre l'Occidente sta chiudendo bottega.

La mano salda di Xi viene elogiata dai cinesi e all'estero. Da Untore Globale a Salvator Mundi. Controllo di massa tramite malattia. Ciò che più preoccupa è che il successo della campagna di sorveglianza illimitata ora fa scuola. Per quanto? Se i virus resteranno una minaccia costante, reale o percepita, la sorveglianza e i limiti alla privacy non solo saranno giustificati e sopportabili, ma addirittura bene accetti, a scapito dei diritti civili. Se siamo all'alba di un'Era delle Pandemie, quello di Xi Jinping potrebbe diventare un nuovo modello globale durevole. Se non lo è già. Pensavamo che la cultura della libertà e del libero mercato li avrebbe trasformati. Accadrà il contrario? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

